

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Nel deserto umano cresce la ferocia

■ Caro Mario, a lungo ho pensato se scrivere una lettera ma ora sento l'obbligo di farlo per dare voce alla mia coscienza e spero a quella di tante altre persone perbene. Sono una donna di 60 anni e sono stata ragazza negli anni Settanta e Ottanta, anni non annoverati come bigotti. Eppure sento una mancanza, ormai divenuta insopportabile, di punti di riferimento. Sono confusa io o c'è confusione in tutto ciò che mi circonda? I punti di riferimento sono tanti e tutti diversi tanto da rifarsi a un relativismo soggettivo per cui ci si appoggia a quello che fa più comodo in quel momento. I capisaldi sono diventati capiliquidi. Senza radici. I valori sono capovolti e irriconoscibili....

Francesca Loscialpo
email

■ Ha ragione, cara Francesca. E l'esplosione della violenza brutale cui assistiamo ogni giorno (ma, dopo il lockdown, non dovevamo diventare tutti più buoni?) è proprio figlia del nichilismo in cui siamo immersi, dell'annullamento di ogni valore e di ogni riferimento morale. Però non ce ne accorgiamo. Nessuno ne parla. Ci faccia caso. Di fronte alle tragedie c'è chi si affanna subito a mettere un'etichetta: uccidono un ragazzo nero a Colleferro? Colpa del fascismo. Una ragazza a Caivano? Colpa dell'omofobia. Un prete a Como? Colpa del razzismo. Così non affrontiamo mai il vero problema della nostra società. Che è il deserto umano che abbiamo creato. Una distesa di nulla su cui cresce solo la pianta della ferocia insensata.

